

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annuale	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 12	L. 6.50	L. 3.50
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1653.

Si pubblica mattina e sera  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino.  
Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Ormai pare accertato che l'Austria-Ungheria non darà il suo assenso all'intervento della Serbia nel conflitto turco-russo, e che qualora la Serbia persistesse in questo divisamento, le truppe austriache occuperebbero il territorio del Principato.

Queste notizie mandano a monte una gran parte delle congetture, che si erano fatte sul colloquio d'Ischl, dove fra le altre cose, pareva che fra i due Imperatori fosse stato convenuto di rimanere spettatori impassibili nel caso che la Serbia si fosse mosso.

Per dire la verità noi non avavamo prestato piena fede a questo accordo, considerando specialmente la posizione del sig. Andrassy, che, per quanto si destreggia, non può prendere così di fronte le idee dei magiari, i quali, com'è noto, sono nemici acerrimi dell'elemento slavo, e nutrono per i turchi una simpatia, che non data da oggi, e che ha la sua più forte radice nell'affinità di razza.

In conclusione: un passo precipitato della Serbia può trarne seco altri non meno pericolosi, e se noi battiamo sovente su questo tasto, egli è perchè siamo convinti del supremo bisogno che ha l'Europa di essere assicurata sopra ogni minaccia di più gravi complicazioni.

Dai giornali russi non si trae verbo sulla voce corsa delle dimissioni di Gortschakoff. Forse hanno ricevuto la parola d'ordine di non toccare questa chiave delicata, che mette a nudo tutte le perplessità, nelle quali deve trovarsi la politica

russa, specialmente dopo la condotta infelicissima della campagna di Bulgaria.

In effetto dei giornali russi ne parlano con insistenza quelli di Vienna, dove la notizia delle dimissioni del gran cancelliere avea prodotto una impressione assai sfavorevole.

Le idee temperate di Gortschakoff, accettate in gran parte dalla diplomazia, formano il perno della lega dei tre Imperatori, per la quale fu possibile finora d'impedire ogni attrito fra gli interessi russi ed austriaci in Oriente. Se quelle idee dovessero cedere il posto agli eccessi del Comitato di Mosca e all'apostolato panslavista del generale Ignatieff, la lega, che navigò finora in mezzo a tanti scogli senza sommergersi, specialmente per lo spirito di abnegazione dell'Austria, correrebbe seri pericoli.

In alcune corrispondenze troviamo una notizia, che se fosse esatta, ci aprirebbe il cuore alla speranza di veder terminata la guerra più presto di quello che potevamo immaginarci.

Sembra che i bulgari comincino a deplorare di aver fatto un'accoglienza tanto calorosa alle truppe russe e soprattutto di aver commesso il massacro di tante popolazioni turche.

Si dice che più di 30 mila bulgari, sotto il patronato del loro vescovo, abbiano indirizzato al Sultano una supplica per ottenere di rientrare nella sua grazia.

Noi ci limitiamo a segnalare questo sintomo che non è punto favorevole per i russi. È certo che se si raffronta questo passo dei bulgari colla voce che corre in questo mo-

mento del ritorno dell'Imperatore Alessandro in Rumenia, è facile comprendere che i successi dei turchi furono molto importanti, e che la campagna dei russi per quest'anno è molto compromessa.

### Dove andiamo a finire?

Ogniquale volta accade uno di quei fatti che dimostrano purtroppo come il termometro della pubblica moralità tenda allo zero, non possiamo a meno di esclamare con dolore: dove andiamo a finire? avvegnachè vediamo in ciascuno di tali fatti un grave colpo all'edificio politico sociale, convinti come siamo, che questo non possa esistere sicuramente se non sopra una base morale per eccellenza.

È inutile nascondersi: non sono i soli nomi, che come il solito dei vecchi in generale, declamano contro la tristizia dell'età presente e sospirano i bei tempi della loro gioventù! no, qualunque persona di buon senso è costretta a confessare che l'onestà e il carattere non sono le più belle doti degli uomini dei nostri giorni, fatte ben s'intende le debite eccezioni; nè potrebbe dagli scandali d'oggi trarre con coscienza un buon augurio pel domani.

Noi non siamo pessimisti a priori, nè del gran libro della vita abbiamo imparata soltanto la pagina dei vizi dell'uman genere; tuttavia, se siamo così incerti dell'avvenire, egli è che noi non ci accontentiamo di guardare la società moderna alla superficie, ma andiamo alla radice; e se esaminiamo i principii sui quali pog-

gi, dobbiamo dubitare seriamente del trionfo di quel vero progresso che si predica tuttodì, e rimane pur sempre un pio desiderio. Noi vorremmo ingannarci; vorremmo che la storia del passato ci fosse falsa guida per le nostre profezie; vorremmo infine che le stolte accuse che molti ci gettano sconsideratamente in viso divenissero giuste ragioni, perchè davvero è un assai magro conforto il vedere come frequenti tristissimi fatti vengano a confermare le nostre parole, quando per essi vediamo compromesso l'avvenire del nostro paese.

Lasciamo agli inesperti le facili illusioni; lasciamo che altri più furbi, ma meno onesti, fuggano di veder tutto bello, giudicando il mondo attraverso le lenti del proprio interesse; dal canto nostro ci terremo paghi di dire francamente ciò che pensiamo, anche se le nostre parole non riuscissero a convertire gli increduli e potessero invece dispiacere ai furbi.

E non è senza motivo che oggi scriviamo queste cose, nel mentre vediamo un giornale cittadino che pretese sempre al titolo di onesto, scusare la vergognosa dimostrazione testè avvenuta a Napoli, e da noi già narrata, a favore dell'assassino del Borrelli, per ciò, che quello stesso popolo napoletano che l'altrieri cospargeva di fiori la via all'uccisore del confidente Borrelli, il mese scorso applaudiva la sentenza che condannava a morte Salvatore Daniele, l'uccisore della Gazzarra! Eppoi, continua il suddetto giornale, «nel patrimonio delle nostre opinioni hanno anche questa, che il Popolo (col P) sia pure l'infimo ed il più minuto,

mente spaventevole. — Ecco dunque, ripigliò, la prima parte del dramma.

Ai furiosi delirii del conte, succede ben presto un irresistibile spossamento. Le varie circostanze che vi descrivo si osservano d'altronde in quasi tutti i grandi delinquenti.

Il colpevole, dopo l'assassinio, è asselito da un odio immenso, inspiegabile verso la sua vittima e spesso incrudelisce sul cadavere. Poi subentra un periodo di acciacciamento, di torpore così invincibile, che si son visti dei sciagurati affatto addormentarsi nel sangue e che, scoperti in tale posizione, poterono a stento essere svegliati.

Dopo ch'ebbe orribilmente mutilato il corpo di sua moglie, il conte di Trémorèl deve essersi lasciato cadere su d'una poltrona. E diffatti i brandelli della stoffa d'una di esse indicano, dalle pieghe, che qualcuno vi si è seduto sopra.

Quali sono in allora le riflessioni del conte? Egli pensa alle lunghe ore fuggite e alle brevissime che gli rimangono e che forse non gli sono sufficienti per compiere prima di giorno, tutto quanto è necessario, indispensabile a sviare le indagini della giustizia, ad assicurargli l'impunità, facendo credere alla sua morte. E fuggire fuggir presto e senza quella carta maledetta.

Cerca di ricomporsi, si alza e sapete cosa fa? Prende una forbice e si taglia la lunga barba.

Ah! interrompe Plantat, ecco il motivo per cui osservate sì a lungo il ritratto.

Vi sono, riprese Lecocq senza curarsi dell'interruzione, vi sono dei dettagli volgari, resi appunto terribili dalla

stessa loro trivialità, quando siano accompagnati da certe circostanze. Lecocq continuava: — Figuratevi il conte di Trémorèl pallido, bagnato del sangue di sua moglie davanti allo specchio, che si rade la barba, che fa spumare il sapone sulla sua faccia, in quella camera tutta in disordine, mentre a tre passi da lui giace il cadavere ancor caldo e palpitante...

Mirarsi nello specchio dopo un assassinio, e edetelo a me, è già un atto di grande energia, di cui pochi delinquenti sono capaci.

Del resto le mani del conte tremavano in modo che a mala pena poteva stringere il rasoio, e il suo volto deve esser tagliato in più luoghi.

Come, sciamò il dottore, voi supponete che il conte abbia perduto il suo tempo a radersi la barba?

Ne sono sicurissimo, rispose Lecocq si cu rissimo, soggiunse quindi spiccando tutte le sillabe. Un asciugamani sul quale ho riconosciuto uno solo — di quei segni che lascia il rasoio quando lo si asciuga, mi ha posto sulle tracce di questo particolare. Ho cercato e ritrovato una busta di rasoio ed uno di essi, adoperato di recente, era ancor umido.

Tanto l'asciugamani che la busta furono da me messi in disparte accuratamente.

E se queste prove non bastano a corroborare la mia asserzione, io farò venire da Parigi due dei miei dipendenti, che sapranno trovare in qualche luogo la barba del conte ed il pezzo di tela sul quale egli ha asciugato il rasoio. Esaminerai scrupolosamente il sapone rimasto sulla teletta e tutto mi fa

che la preservano perchè dunque nella lotta che serve accanita fra queste due classi, dovrà sempre cedere l'una e trionfare l'altra? non è giusto che anche la grande famiglia dei ladri e degli assassini possa una buona volta vendicarsi di tante persecuzioni a cui è fatta segno, sia pure sopra un cadavere? E intanto il reo si conforti cogli applausi, affinché stordito dalla grida oscura di una moltitudine briaca, non senta la voce della coscienza che gli rimprovera il commesso delitto; egli che ha vendicato una intera società di malfattori! E peggio dei barbari con infame sacrilegio si violi una tomba per far omaggio all'assassino! Ma voi leggiadre figlie del mezzogiorno, strappate quei fiori che v'adornano il capo, finchè non siano vendicati.

Nè per questo ripeteremo oggi il noto verso d'Orazio: «*Odi profanum vulgus et arceo*»; sebbene ci mostrano forse meno teneri di qualche altro verso il povero popolo, sebbene invece di accarezzarlo, amiamo dirgli la verità, ciò non vuol dire che ci stacciamo da esso; anzi tutt'altro; come ne riconosciamo i difetti, sappiamo pur anche rendere omaggio alle sue virtù; ed è per questa stima che noi abbiamo delle masse che vogliamo distinguere il popolo onesto dalla faccia; noi crediamo, per esempio, ch'esso sia docile, tanto che, come disse Mirabeau, si può condurre con un capello! ma esso è altrettanto instabile e violento nelle passioni, e guai se chi lo guida, come accade il più delle volte, ha scopi meno che onesti.

Noi sappiamo altresì che fra quel popolo tanto compianto e pur tanto calpestato, v'è l'onesto operaio che lavora giorno e notte per mantenere

supporre che il conte non siasi servito del pennello per farlo spumare.

In quanto all'idea che vi sorprende, signor dottore, essa mi pare naturalissima; dirò di più, essa è la conseguenza necessaria del piano adottato. Il conte di Trémorèl ha sempre portato la barba intiera; una volta tagliata, la sua fisionomia è mutata al punto che nessuno, incontrandolo, potrà riconoscerlo.

È evidente! osservò il dottore Gendron, convinto da questo ragionamento.

Reso irricoscibile, proseguì Lecocq, il conte si diede in tutta fretta a raccogliere gli elementi del suo piano, a predisporre le apparenze destinate a far credere ch'egli sia stato assassinato da un'orda di malandrini insieme a sua moglie.

Corre a cercare un vestito di Guespin, ne straccia la stoffa aderente alla tasca e pone il brandello fra le mani della contessa.

Fatto questo, prende il cadavere fra le braccia e lo porta al pian terreno. Le ferite sanguinavano orribilmente: da ciò le molte macchie constatate su tutti i gradini.

Giunto in fondo della scala è costretto a deporre il cadavere per aprire la porta del giardino. Questa manovra spiega perfettamente l'enorme macchia di sangue del vestibolo. Aperta la porta, il conte riprende il cadavere e lo tiene fra le braccia fino al margine del prato. Qui non lo porta più ma lo trascina, scostendolo per le spalle, e camminando all'indietro: in tal guisa crede di preparare delle vestigia, le quali lasceranno supporre che il suo proprio cadavere sia stato strascinato e gettato nella Senna.

Continua

### APPENDICE 23 del GIORNALE DI PADOVA

## Il misfatto d'Orcival

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Allora l'assassino comincia a turbarsi. Questo documento così prezioso, che per possederlo, arricchia la sua vita, ove potrà celarsi? La collera lo investe, e lo accieca.

Come metter mano nei cassetti chiusi? Le chiavi sono sul tappeto, ove lo ritrova tra i frammenti della porcellana, ma non le vede. Gli abbisogna un'arma, uno strumento qualunque per spezzare ogni cosa. Allora egli discende in cerca d'una scure.

Nel discendere, l'abbrezza del sangue della vendetta, si dissipa... cominciano i suoi terrori. L'oscurità, per la sua mente atterrita, si popola dei fantasmi che formano il corteo degli assassini: ha paura e s'affretta. Non tarda a risalire e, armato d'una scure enorme, la scure rinvenuta al secondo piano, mette in frantumi tutto ciò che gli si para dinanzi. Cammina come un insensato... sfonda i mobili così a casaccio; ma tra i frantumi continua accanitamente le sue indagini, delle quali ho seguito la traccia. Nulla, sempre nulla. Nella stanza tutto è sconvolto, passa

quindi nel suo gabinetto e la devastazione non cessa, la scure lavora sempre, manda in pezzi anche il suo scrittoio, altra volta appartenente al primo marito Sauvresy, non perchè non ne conosca ogni cassetto, ma perchè dubita che contenga qualche segreto a lui ignoto. Squassa furiosamente uno ad uno tutti i libri della biblioteca e li slancia per la camera. La lettera infernale è irripetibile. Il suo turbamento è ormai troppo grande perchè possa procedere con ordine nelle sue ricerche.

La sua ragione, ottenebrata, non gli serve più di guida. Corre da un mobile all'altro come un forsennato, fruga e rifruga negli stessi cassetti, mentre dimentica completamente di visitarne altri che pure gli stanno davanti agli occhi.

Ma quella carta maledetta potrebbe benissimo esser nascosta nell'imbotitura di qualche sedile: a quest'idea il conte stacca una spada e, per accertarsene, taglia in mille modi le stoffe delle poltrone e dei sofà della sala e delle altre stanze...

La voce di Lecocq, il suo accento, ogni suo gesto contribuivano a dare al suo racconto il carattere della verità. Pareva di vedere il misfatto e di assistere alle terribili scene descritte dall'agente.

I suoi uditori rattenevano il respiro evitando persino un gesto d'approvazione nel timore di sturbarlo.

A questo punto, proseguì Lecocq, la rabbia e lo spavento del conte di Trémorèl toccano il colmo. Premeditando il delitto, egli aveva detto a se stesso che uccida la moglie, padrone della lettera, fuggirebbe. Ed ecco che tutti i suoi progetti si dileguano.

oncratamente la sua famiglia, noi sappiamo quanto numerosa sia la classe dei bisognosi non per propria colpa, noi sappiamo quante lagrime non ascoltate da alcuno si versino ogni giorno nel tugurio del povero; e se noi possiamo stringere la mano callosa dell'onesto operario, se possiamo interporre una parola a favore d'un bisognoso, se possiamo asciugare le lagrime d'un poverello, crediamo d'aver fatto il nostro dovere. Ma come crederemo di farlo del par, lodando una pibaglia che onora un omicida, e ne insulta la vittima? non sarebbe lo stesso che renderci complici dell'assassinio?

Non sappiamo in verità se ci voglia più coraggio nel dar ragione a una moltitudine di dimostranti quando si teme di aver bisogno un giorno o l'altro dell'aiuto della pazzia, o nel dar loro torto apertamente, quando si creda, agendo così, d'obbedire ad una legge di moralità.

Questo solo sappiamo che fino a tanto che vi saranno giornali, che fortunatamente contro la maggioranza della stampa, vorrebbero scusare una offesa recata alla società non solo, ma alla civiltà, non potremo a meno di domandarci: dove andiamo a finire?

## Note per la guerra

Mentre si attendeva di ora in ora l'annuncio di una battaglia campale, il telegrafo non parla che di scaramucce insignificanti tanto in Asia che al Danubio.

Però le disposizioni dei belligeranti accennano sempre ad un'azione importante prossima e decisiva.

Il relatore militare della *Neue freie Presse*, che finora riscontriamo il meglio informato di tutti, scrive: «Secondo notizie da Sistova, che ci giungono per la via di Kronstadt, Suleiman pascià avrebbe, già dal 13 o 14 del corrente spinto i suoi posti avanzati fino a Slatava e Plekovski-Monastir, luoghi distanti due miglia tedesche da Tirnova. Trovandosi contemporaneamente a Kesrova l'ala sinistra di Mehemed Ali, si può calcolare non solo completamente riuscita la riunione dei due corpi d'armata turchi ma anche che i medesimi s'avanzano per tre diverse vie a concentrarsi a Tirnova.»

«Una relazione telegrafica da Gornj Studen, del Graudeca Nicolò, racconta molte cose inconcludenti, ma non contiene una sola parola sul combattimento di Kesrova, mediante il quale fu resa possibile la riunione di Suleiman con Mehemed-Ali.»

Leggesi nel *Tagblatt*:

«Averdo, in seguito ad ultime notizie l'avanguardia di Suleiman pascià già valicato il passaggio di Bugaz, trovandosi distante da Tirnova soltanto poche ore, ed essendosi l'armata di Mehemed-Ali già riunita all'avanguardia che marcia verso Tirnova, è divenuto irragionevole il sostenere più a lungo l'occupazione del passaggio di Schijka da parte del generale Gurko. Se questi vuol sfuggire al grave pericolo d'essere tagliato fuori, deve con tutta celerità recarsi per Tirnova a raggiungere l'ottavo corpo d'armata. Se questo potrà ricevere a tempo rinforzi dall'armata russa, bastanti per resistere al doppio attacco di Suleiman e di Mehemed-Ali, resta molto dubbioso, dovuto a quella essere pronta in ogni momento ad un attacco combinato dai turchi, da Plevna e da Rasgrad. La cosa più inquietante per i comandanti di guerra russi si è l'assoluta incertezza tanto sulla forza delle truppe di Osman pascià quanto sul luogo di dimora del vero centro delle medesime. Non si sa se quello, nell'imminente attacco dei turchi, sarà diretto verso l'Ovest di Bija, oppure al Sud di Tirnova. Per tutto ciò ora, meno che prima, si può parlare di preparativi d'operazioni nel quartier generale russo.»

Osman-Bazar, 16.

Tutto l'esercito di Suleiman pascià è già al di là del Balcan ed ha occupato Elena (Niza) col grosso delle sue truppe. Suleiman, in mezzo al grande entusiasmo delle sue truppe, prosegue la sua marcia sopra Tirnova. Dopo il combattimento presso Kesrova i russi furono inseguiti fino a Dobridol, a due ore da Tirnova. (Tagblatt.)

## LETTERA

### DEL SULTANO AD OSMAN PASCIA

Ecco la lettera che il Sultano diresse ad Osman pascià dopo la vittoria presso Plevna:

« Mio caro muschir Osman pascià!

« Col tuo eroismo e la vittoria che hai riportato, hai rialzato l'onore del nostro esercito e la gloria degli ottomani. Possa Dio coronare sempre i tuoi sforzi con successo. Saluto tutti gli ufficiali superiori come pure tutti i soldati che considero come figli; essi collegrarono il padischi col loro coraggio e la loro gesta; possa Dio accordare eterna felicità ad ogni successo nella difesa dello Islam. Per compensare i servizi che ci rendesti ti accordo l'Ordine dell'Osmaniè ed ho ordinato che gli ufficiali superiori ed inferiori da te proposti vengano promossi. Accorderò io stesso le medaglie dell'*iftihar* al ritorno dei combattenti. Essi vi hanno diritto. Di tutti i comandanti ed ufficiali che essi saranno immediatamente ricompensati se si distinguono sul campo di battaglia. T'invio un impiegato che ti manifesterà la mia soddisfazione ed i miei ringraziamenti. »

### L'OBBLIGO DEI PASSAPORTI IN ITALIA

Il *Foreign Office* fece pubblicare nella *London Gazette* un comunicato in cui si raccomanda ai viaggiatori inglesi che si recano in Italia di munirsi del passaporto e di portarlo sempre sopra di sé finché si trovano nella penisola.

Il *Times* si occupa di questo invito, e, mentre lo approva e raccomanda esso pure ai viaggiatori inglesi di non dimenticare quel foglio di carta che si sprava dovesse essere abolito per sempre negli Stati moderni, censura acerbamente il governo italiano che reso necessario questo provvedimento che ricorda tempi odiosi. « Eppure, esso dice, all'inglese, il quale vuole allontanarsi dalle grandi città italiane e viaggiare dove gli pare, senza correre pericolo di essere ammanettato come un malfattore e di passar la notte in carcere, senza contare mille altre noie minori, non rimane da far altro che munirsi del passaporto. Lo provano esempi recati di distinta persona, che subirono quel trattamento per parte della polizia italiana non avendo il passaporto perché credevano che in Italia il rispetto alle leggi ed alla libertà personale fosse uguale come in Inghilterra. E bensì vero che quando l'affare sia portato davanti al prefetto od al sottoprefetto si chiede scusa, ma qual compenso è ciò per tutte le noie ed i danni sofferti? »

Il *Times* dimostra poi l' inutilità di quell'odioso provvedimento. Si può star certi, e migliaia di casi lo provano, che se di nota infamata a migliaia di viaggiatori, mentre in un caso speciale, allorché si tratta di colpevole qualcuno che lo meriterebbe davvero, esso non serve a nulla. L'uomo che per un motivo qualunque è in sospetto della polizia od ha ragione di essere sospettato, ha sempre la sua carta in piena regola; come le abbia, è un altro affare; il *Times* cita l'esempio di M. zini. Se c'era un uomo che il governo italiano dovesse temere, era Mazzini, e nondimeno appunto col sistema dei passaporti Mazzini si trovava al sicuro in Francia od in Italia, come si sarebbe potuto trovare in Inghilterra. Egli aveva sempre il suo passaporto in perfetta regola.

« Che cosa si può pensare, conchiude il *Times*, d'un sistema di precauzione che fa di aiuto positivo a Mazzini ed ai suoi, e che face aver quistioni colla polizia ad una quantità d'incensurati viaggiatori, i cui peggiori torti si può dire fu di essere pezzati abbastanza da fidarsi delle promesse del ministro dell'interno italiano, ovvero di credere che i suoi ordini si sarebbero eseguiti dai suoi subordinati? »

Il *Times* esagera, a parer nostro, gli inconvenienti accaduti in Italia. Tuttavia è opportuno di far conoscere le sue lagnanze affinché vi si provveda per quella parte che può essere giusta.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — Scrivono: « Non prima di novembre potranno aversi i così detti consigli plenari dei ministri, se gli umori vari lo consentiranno. In questi consigli plenari dovranno risolversi le questioni maggiori, e concretarsi i disegni di legge da presentarsi alla Camera. »

FIRENZE, 20. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* che l'Università di Tubingen, celebrando il suo Gibileo, ha nominato dottore onorario il comm. Michele Amari, professore di lingue orientali all'Istituto superiore di Firenze.

TORINO, 19. — S. A. R. il duca d'Aosta si è recato fino dall'altrieri, coi suoi figli, in villeggiatura a Stupinigi. Lo accompagnavano il marchese Dragonetti ed altri gentiluomini della sua Casa civile e militare.

PARMA, 19. — Leggiamo nel *Presente*:

Sappiamo, da nostre particolari informazioni, che il difensore del tenente colonnello Filippone, accusato d'assassinio nella persona del suo *attendente*, è l'egregio avvocato cav. Garolippo Guerra di Piacenza, che da due giorni trovasi in Parma per studiare il voluminoso processo. Dicasi pure, e questo con riserva, che la requisitoria del procuratore generale tentano a far dichiarare fuori di accusa quella signora che, all'atto del delitto conviveva col Filippone, e fu arrestata per misure di precauzione.

PERUGIA, 19. — Il *Progresso* di Perugia scrive che il cav. Braccio prof. Salvatori presidente dell'Associazione Costituzionale di Perugia, dopo 15 giorni di malattia cessava di vivere ieri in quella città fra il compianto universale della cittadinanza.

Egli era uno di quei pochi, dice il *Progresso*, per cui l'opinione pubblica non ha che un giudizio di ammirazione.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — I giornali repubblicani riportano il lunghissimo discorso pronunciato dal signor Gambetta a Lille. Il signor Gambetta terminò con queste parole: « Quando la Francia avrà fatto udire la sua voce sovrana, credetelo, signori, bisognerà o sottomettersi o dimettersi. »

Questo parole furono accolte da una doppia salva di applausi e da grida di: « Viva la repubblica, viva Gambetta. »

La mattina del 17 corr., Vitalis, l'assassino della vedova Royer condannato a morte dalla Corte di Assise della bocca del Rodano, fu ghigliottinato alle 5 antimeridiane sulla piazza di Sebastopoli. Una folla numerosa assisteva a questa esecuzione.

18. — Telegrafano al *Fanfulla* da Parigi:

È morto il dottor Conneau, l'amico intimo di Napoleone III.

GERMANIA, 16. — L'*Allgemeine Zeitung* ha per telegrafo da Berlino 17, che Tarkhan bey primo segretario dell'ambasciata turca a Berlino fu nominato incaricato di affari della Turchia a Vienna durante il permesso che è stato accordato all'ambasciatore turco Aleko pascià.

Azi corre voce generalmente che quest'ultimo sia per essere nominato ambasciatore a Parigi.

AUSTRO-UNGHERIA, 17. — Il *Naplo* di Pest annunzia che i ministri austriaci si recheranno in quella città, per deliberare sulla questione del pareggio e di fissare definitivamente il preventivo per il 1878.

Al Iglau ha avuto luogo il giorno 15 l'apertura dell'esposizione regionale d'arti e industrie con grande concorso di popolo.

RUSSIA, 17. — Il *Journal de Saint-Petersbourg*, parlando del messaggio della regina Vittoria, scrive: « Siccome il governo dell'Imperatore non ha l'abitudine di allontanarsi dalla linea di condotta adottata, possiamo essere certi che, durante la guerra, la regina d'Inghilterra non avrà motivo di credere lesi gli interessi del suo impero da parte della Russia. »

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

Nella tornata straordinaria del 5 agosto corr., il socio avv. Tommasini, dopo avere nella precedente adunanza parlato in generale del Giappone, e più particolarmente tenuto parola di Jokohama, di Tokio, di Osaka, viene in questa a descrivere Kio, la Roma giapponese, coi suoi numerosi templi, e colle sue vici industrie delle porcellane e dei ricami in seta. Descrive in particolare il tempio dei mille idoli, e quello di Chionin. Da Kio andando al lago di Biwa accenna alla balla via ed alla strada in costruzione, e come

siano i funzionari giapponesi tenersissimi delle formalità. Ritornato a Kobe per recarsi per il mare intorno a Nagasaki, dichiara che è il più bel mare che si possa vedere, e che cede solo al Bosforo di Costantinopoli e che non valgono le parole, come per questo, a darne adeguata idea. Coglie l'occasione dei dialoghi sulla nave per riprodurre l'elegante apologo del tagliapietra, che da un genio benefico viene trasformato, come esso desidera, successivamente in uomo ricco, nell'imperatore, nel sole, in una nube, in una rupe per tornar tagliapietra come prima, ma contento della sua sorte. L'apologo fu molto gustato dalla adunanza, ed è un bel saggio letterario giapponese.

A Nagasaki trova riprodotta la Spezia, ma ancora più bella, se pure è possibile. Ed accenna alle industrie del luogo, specialmente in tartaruga ed in porcellana, e chiarisce tutta la diligenza della dogana giapponese, che gli fece perdere molto per pagare una lira e mezzo.

Indi rapidamente passa in rivista le condizioni della finanza, dell'industria e del commercio giapponese accennando all'ordinamento militare imitato dalle potenze europee con la speranza che faccia buona prova nella presente lotta, scagionata dalla insurrezione dei Samurasi.

Indi riassume e fa uno schizzo per chiarire il carattere della popolazione giapponese, la quale è gaia, arguta, amante del lavoro, ma non eccessivo, piena di riserbo sempre e nei divertimenti e nelle più intime gioie. Affirma essere la popolazione più aperta, più pronta, più curiosa ed amante delle novità che la paiono utili, che vi sia in oriente, per cui prontamente capi ed addottò le vaporiere, le strade di ferro ed i telegrafi.

Dichiara avere ordini buoni, che danno una grande tranquillità nel paese, con scarsa suppellettili di delitti. Mostra come nelle costruzioni dei castelli di Pokio e di Osaka i giapponesi abbiano mostrato di aver ingegno per le grandi opere, colle tombe di Shiba e di Nikko, come sappiano congiungere l'eleganza alla grandiosità.

Colla industria degli stipi, della seterie, dei lavori in tartaruga chiariscono tutta l'attitudine per lavori finitissimi. Colla vasta coltivazione del the e della seta hanno assicurato molti vantaggi, che riscono sempre più vantaggiosi. Ma le grandi industrie metallurgiche mancano, sebbene il paese sia a dovizia provvisto di miniera, ed accenna alle leggi sospettose, che tengono lontani gli stranieri da quei lavori ora preterrebbero un buon contingente di cognizioni, che ai giapponesi mancano. Essi però sono questo e cercano di impadronirsi di quella disciplina, che sono causa della vera supremazia dell'occidente all'oriente.

Concederebbero i giapponesi più ampie larghezze agli stranieri, se questi accettassero le giurisdizioni locali, di cui gli europei diffidano molto, mentre i giapponesi temono gli interventi per sostenere le ragioni private. C'è impedire quella libertà di scambio che sarebbe un vantaggio reciproco, ma col tempo otterassi anche questo con somma utilità.

Fa per ultimo voti che la simpatia nazione badi all'esempio inglese che rifugge dai rapidi mutamenti e dalle scosse violente, perché tutto nel mondo della natura e della nazione procede per gradi, quando si vuol giungere ad un utile e sicuro risultato. Accenna, per ultimo alle influenze del Giappone in Oriente, ove la China lo osserva attenta e lo compronde, ed ogni innovazione buona e che riscaia la Giappone avrà il suo effetto in China, cioè sopra una popolazione di più che trecento milioni, vale a dire, circa sopra un terzo del genere umano.

Ed è per questa via che la razza gialla entra nel movimento mondiale, e che prepara inaspettate sorprese all'avvenire.

Promette di esporre in altra occasione le sue peregrinazioni in Cina. Il discorso fu accolto con molto favore dalla numerosa e scelta adunanza durante la sua lettura, a alla fine scoppiarono unanimi applausi.

È stato, per invito del Presidente, esposti numerosi oggetti giapponesi, che vennero esaminati con molta curiosità prima e dopo finita la lettura.

Coseritti. — Il Sindaco di Padova avvisa: « Che l'estrazione a sorte dei coscritti della classe 1857 pel distretto di Padova segnerà nella gran sala della Regione nei giorni 10, 11 e 12 settembre pross. venturo alle ore 9 antimeridiane. »

Padova, 20 agosto 1877.  
IL SINDACO  
PICCOLI

Nomina militare. — Fra le ultime disposizioni del Ministero della guerra, comparso nella *Gazzetta Ufficiale*, troviamo la seguente:

« Trieste Vittorio, già volontario di un anno nell'esercito permanente, fu nominato al grado di sottotenente di complemento nell'arma di artiglieria. »

« Ebbellimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova. »

22 agosto. Contro Brunello Vittorio, Rampazzo Giulio, Fagagna Girolamo per furto; contro Disaro Luigi per farimento, dif. avv. Alessio.

Consiglio Provinciale. — La sessione ordinaria del Consiglio Provinciale di Padova è prorogata al giorno 27 e seguenti del corr. agosto alle ore 12 meridiane.

Si discuterà il seguente:

Ordine del giorno degli oggetti da trattarsi nella Sessione ordinaria 1877 del Consiglio Provinciale di Padova prorogata al 27 e seguenti del corrente agosto.

Seduta pubblica

1. Approvazione del Bilancio provinciale 1878.
2. Proposta relative alle quote di concorso nella spesa per le opere idrauliche di seconda categoria, in relazione a quanto fu deliberato dal Consiglio nella seduta 1 febbraio 1877.
3. Proposta per gli studi sul progetto di ferrovia Padova Chioggia.
4. Proposta sulla continuazione e misura del concorso della Provincia nello spese per il mantenimento della Stazione Bacologica.
5. Perizia di spesa per l'illuminazione ed ammobigliamento della nuova Sala del Consiglio Provinciale e relative proposte.
6. Approvazione del nuovo Regolamento delle condotte veterinarie provinciali, in base alla riforma deliberata dal Consiglio nella seduta 9 marzo a. e.
7. Approvazione della convenzione col Comune di Padova per il quoto di concorso nelle spese per la ferrovia consorziali.
8. Deliberazione sul trattamento di pensione dei Medici condotti comunali a carico della Provincia.
9. Affrancazione del canone livellario di lire 63.00 dovuto al conte Felice Miani, sullo stabile in via Saletana.
10. Approvazione di alcune modificazioni allo Statuto del Consorzio Museo-Vandara.
11. Comunicazione del Ministeriale Decreto 28 luglio u. s. n. 5398-9058 sulla vertenza relativa al riparto delle spese per la interruzione della rotta del torrente Guà nel 1856, e consagianti deliberazioni.
12. Resoconto morale della gestione 1876-77 della Deputazione Provinciale.
13. Comunicazione della Deputazione Provinciale.

Seduta segreta

1. Proposte per la nomina a titolari del prof. Zardo Antonio per la Cattedra di letteratura italiana, o del prof. Costa Antonio per la Cattedra di computisteria nell'Istituto tecnico Provinciale.
2. Proposta per la nomina del prof. Gonca de Mas a raggente della Cattedra di lingua francese nel suddetto istituto.
3. Rinnovazione di due rappresentanti la Provincia nell'Assemblea consorziale ferroviaria che escono per anzianità.

Teatro Concordi. — L'accademia data ieri sera dalla Società filarmonica *Danieli* ebbe un esito soddisfacentissimo, e ciò a merito della solerzia sua Presidenza e dell'egregio maestro sig. Silvio Danieli, che oltre all'aver provato coi saggi di ieri sera quanto valga l'istruzione che egli impartisce, addimostò altresì a sua intelligente capacità e come accompagnatore al piano e come direttore d'orchestra. Congratulandoci adunque col sig. Danieli del felice risultato delle sue fatiche, segnaliamo con piacere l'essere stato egli regalato, nel mezzo del trattamento, di una corona d'alloro, offerta al suo maestro, in segno di riconoscenza dall'intera Società.

Tutti gli altri signori che si esposero con saggi dei loro strumenti furono benistano e ne fu prova l'aggradimento del pubblico. Si distinguono specialmente la signorina *Magnani* nella fantasia per piano nella *Sonnambula*, il sig. Mazzucato nel concerto per tromba nella *Traviata*, ed il sig. Franceschetti nel concerto per violino sopra motivi *Biliani*. I pezzi suonati dall'intera orchestra furono eseguiti egregiamente, in particolare la sinfonia dell'*Emma di Antiochia* ed il duetto dei *Masnadieri*.

Anche la parte vocale dell'accademia riesci benissimo ed incontrò il favore del pubblico. Piacque la signorina Ellero nella sua cavatina per soprano nel finale quarto atto del *Roberto il Diavolo*; ed il sig. Campello Tallio colla sua bellissima voce da basso riscosse infiniti applausi in tutti i pezzi da lui cantati e specialmente nell'aria del *Duca d'Arcos* nel *Salvatore Rosa* e in quella stupenda dell'*Ebro* che termina colle parole: *Mi trasse alla vittoria ecc.* delle quali si volle il bis.

Il pubblico era numeroso e scelto con prevalenza dal sesso gentile negli scanni e nei palchetti.

Nel mentre ci congratuliamo colla Società *Danieli* e coll'egregio suo maestro pel felicissimo esito di quest'accademia, siamo costretti però di fare un leggero appunto alla Presidenza sulla compilazione del programma, e siamo certi che se prima di stamparlo avesse un po' consultato il termometro di questi giorni, che lascia la temperatura soffocante sia di giorno che di notte, avrebbe racconciato la durata del trattamento, sacrificando qualche pezzo; ed a prova del nostro appunto potremmo addurre ad i goccioloni che scorrevano sulle rose guance di qualche signora, ed il moto perpetuo di mille ventagli e pezzuole, ed infine una buona parte di pubblico che abbandonò l'affollata sala prima che fosse terminato il trattamento: ciò che avremmo fatto volentieri anche noi se la camicia di Nesso del *reporter* non ci avesse inchiodati sulla poltrona fino alla fine.

Lo ripetiamo: questo appunto non toglie di un *ette* il merito di chi si produsse ed il buon esito della serata.

Teatro Garibaldi. — La cronaca della rappresentazione del *Friedemann Bach* si riassume in breve: pubblico assai scarso, ottima impressione del nuovo decama, chiamata ed applausi calorosissimi a Monti ed alla Zorri-Grassi. Dal lavoro, se lo permettete, vi torò parola domani.

Non ho punto esagerato quando vi dissi che il cav. Monti sa fare del *Friedemann* una stupenda creazione. Specialmente nel quarto e quinto atto bisognava vederlo. L'ebbetismo del bone, quella pazzia tranquilla vorrei dirlo, fanciullezza del genio, che si riduce a tagliare dalla carta dei fantocci; quel riaccondarsi a poco a poco della sacra favilla dell'anima ed in fine il completo ritorno alla vita dell'intellatto, che agita un istante ancora il povero *Friedemann*, e poscia l'uccida, farono tutte cose che il Monti riprodusse con intelligenza squisita. S'avrebbe maritate le ovezioni d'un teatro affollatissimo. Io la mia parte l'ho fatta: ho picchiato con le mani e coi piedi con un coraggio che non credeva di avere in mozzo a questi ballori.

La signora *Enrichetta Zorri-Grassi* fu degna compagna del cav. Luigi. Miglior lode non so farle. Ebbe affetto, passione, accento d'artista. E poiché ella m'offre l'occasione favorevole, le porgo le mie più sincere congratulazioni per le eccellenti qualità che possiede.

Gli altri attori bene. ITALO

Memorializzazione. — Il ricinto interno del Prato della Valle è diventato il ritrovo di tutti i bassi fondi delle varie classi sociali, per darsi ai giochi d'azzardo. Dal *va nus piets* al prestanzioso azzimato di avanzati fatti lerci dal vizio; dall'adolescente all'adulto, raccolti in avidi gruppi attorno alle banchine del gioco, gettano o colgono la moneta esorta alla povera famiglia, o ragganellata col lavoro della settimana. E là che si studia e si perfeziona l'arte del baro, è là dove si perde col'ultimo quattrino l'amore all'onesto e laborioso guadagno, è là dove si vince la moneta che soccorre alla erupala e al vizio.

Quella società avventurata di giocatori, che si rinnova più volte al giorno, tiene le sue vadette ai quattro ponti del ricinto, talché agevolmente si dileguano, all'avvicinarsi dei agenti di pubblica sicurezza.

Gli altri volte toccammo questi piaga, e ci consta che la *Quarta* ha potuto sorprendersi ed accattare taluno di quei giocatori, il quale se la cavò poscia con poche ore di arresto; ma si è mai pensato a togliere il male dalla radice con tutti quei mezzi che stanno in mano dell'Autorità?

Nè questo è il solo inconveniente che abbiasi a deplorare in un luogo che tanto si presterebbe a geniali ritrovi. Ieri l'altro, poco prima dell'ora, fummo testimoni di fatti talmente indecenti, che ci domandammo se veramente quello fosse il principio di un passaggio della colta e civile Padova. Nel canale che circonda il ricinto alcuni monelli, già puberi, in per-

Table with financial data for various cities including Firenze, Parigi, Londra, and Vienna, listing exchange rates and market values.

ANNUNZI
E' aperta a tutto il corrente mese la sottoscrizione ai Cartoni Originari Giapponesi per l'Allevamento 1878...

DA AFFITTARSI
I. GRANDE APPARTAMENTO signorile in 1° piano nel nuovo Palazzo delle D. bite in Piazza Erba...

AVVISO
SEDE DI MAGNETO-CHE UNICA della fabbrica di Bianchetti...

TIPOGR. F. SACCHI & CO
Antonio prof. Pavaro
Lezioni di Statica Grafica

APPUNTI RELATIVI AL VENETO
P. de' 1877, in-12 - Lire 0.00
A. de' 1877, in-12 - Lire 0.00

bardato per la parte del fiume; i turchi rispondono energicamente. Da Rasgrad e Plevna nulla di nuovo.

Due ambasciatori del Sultano portarono ieri ad Osman pascia la decorazione dell'ordine dell'Osmanie ed una sciabola d'onore...

Le trattative fatte per una cooperazione rumena rimasero sino ad ora senza risultato.

Ismail pascia, che ricevette rinforzi continuerà l'occupazione del suolo russo. Poti è abbandonato totalmente.

Il generale Krulener non venne dimesso, ma soltanto il suo corpo d'armata venne unito a quello del generale Zadow...

GORNYSTUDEN, 18. - I turchi dopo un attacco fallito sul passo Hinkiej si ritirarono il 16 corrente sgonbrando completamente il passo.

COSTANTINOPOLI, 19. - Un telegramma di Muktar in data di ieri annunzia che i russi venendo da Ghadekla e Baidira con 48 battaglioni...

— 20 — Dicesi che Suleiman si è congiunto con Mehmet Ali sulla strada di Tirova.

CETTIGNE, 20. - I montenegrini impadronirono dei forti avanzati di Niscie e si avanzano contro la fortezza...

BUKAREST, 20. - I russi occuparono le posizioni fra Loftcha e S. Ivi. Due monitors turchi ed i forti di Silistria bombardano Kalarassi.

PARIGI, 20. Ore 10.45. - Boulevard senza affari.

BERLINO, 20. - La Norddeutsche confa ma la notizia della Gazzetta di Colonia che il g. binetto di Berlino accolta sfavorevolmente le comunicazioni turche...

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)
COSTANTINOPOLI, 20. - Mehmet Ali annunzia un scontro favorevole ai turchi a Yachiseler nei dintorni di Djofra.

Una telegrafia di Muktar pascia dice che nel combattimento di sabato i russi perdettero 1500 uomini, i turchi ebbero 117 morti e 342 feriti.

LONDRA, 21. - I giornali annunziano che dietro invito della Germania le potenze si accordarono di inviare alla Porta una protesta comune...

La squadra tedesca reggista a Salonicco, 21. - I giornali annunziano che dietro invito della Germania le potenze si accordarono di inviare alla Porta una protesta comune...

La notizia di una vittoria dei turchi presso Rasgrad non ha qui ancora trovato conferma.

Rustschuk viene di nuovo bombardato per la parte del fiume; i turchi rispondono energicamente.

Thiers, ed ostili quindi al governo attuale del maresciallo. Furono invenzioni dei giornali clericali le voci sparse su questo argomento.

Le conferenze agrarie continuano e al 25 cominceranno quelle di etica civile e di diritto, sotto la direzione dell'illustre Mamiani e del senatore Scialoja.

La assicurazione data dall'organo ufficioso del ministero dell'interno che il marchese Caracciolo non si dimetterà dell'ufficio di prefetto di Roma, fa credere che sia deciso lo scioglimento del Consiglio provinciale.

Il caldo a Roma è ora davvero sffocante. Ieri 36 gradi segnava il termometro all'ombra.

Si ha da Bucarest, 18: Regna grande apprensione a Galatz ed a Braila per la notizia che vennero sbarcate a Sulina delle truppe egiziane...

La cavalleria russa che faceva ricognizioni nelle vicinanze di Rustchuk venne l'alt. ieri respinta verso Czernavoda.

Preso Plevna i russi cominciarono i lavori di trincee per chiudere la città; queste però vennero distrutte lunedì e martedì dall'artiglieria turca.

Si lavora affrettatamente per fabbricare una ferrovia militare da Bender a Galatz.

La situazione fra il principe Carlo e lo stato maggiore russo è molto tesa.

Parigi, 18. Il commissario generale per l'esposizione, signor Krantz, inviò agli ambasciatori all'estero una circolare, nella quale egli avvisò, che il palazzo per l'esposizione al campo di Marte nelle sue singole parti sarà compiuto nel 15 settembre.

Gli architetti ed ingegneri delle commissioni straniere, possono perciò cominciare nei loro posti destinati i lavori d'installazione.

Salsburg, 19. Il principe Bismark è arrivato oggi qui, ed è disceso all'Hotel Europa. Dopo pranzo partì per Gastein, egli non ha ricevuto nessuno.

Berlino, 19. Si conferma la notizia, che il governo abbia stimolato la Porta all'osservanza dei diritti internazionali ed alla più severa disciplina; Bismark si è talmente rinforzato, che si ritiene che egli riprenderà nell'autunno gli affari d'ufficio in tutta la loro estensione.

La notizia di una vittoria dei turchi presso Rasgrad non ha qui ancora trovato conferma.

Schumla, 18. Rustschuk viene di nuovo bombardato per la parte del fiume; i turchi rispondono energicamente.

Thiers, ed ostili quindi al governo attuale del maresciallo. Furono invenzioni dei giornali clericali le voci sparse su questo argomento.

Le conferenze agrarie continuano e al 25 cominceranno quelle di etica civile e di diritto, sotto la direzione dell'illustre Mamiani e del senatore Scialoja.

La assicurazione data dall'organo ufficioso del ministero dell'interno che il marchese Caracciolo non si dimetterà dell'ufficio di prefetto di Roma, fa credere che sia deciso lo scioglimento del Consiglio provinciale.

Dispacci particolari dell'Opinione: Vienna, 19. È priva di fondamento la notizia della partezza del conte Andrassy per Parigi.

Dracovic, uno dei capi dei ribelli bosniaci, abbandonò il tentativo di offrire la Bosnia a quest'impero. Verranno espulsi gli stranieri i quali offrono i cosiddetti indirizzi di annessione della Bosnia.

Belgrado, 19. La principessa Natalia vagheggia la guerra, ma il principe Milano vuole star fedele alla politica di pace. Nonostante l'avvenuto cambiamento ministeriale, la situazione resta pacifica.

Berlino, 19. Le armi ordinate dalla Grecia attendono il pagamento da tre mesi. Nessuna consegna verrà fatta senza il previo pagamento.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 20. - Rand. it. 77.00 77.10. I 20 franchi 21.95 21.97.

Corriere della Sera 21 agosto
NOSTRA CORRESPONDENZA
Roma, 20 agosto.

L'onor. De Sinetis continua nel Diritto le sue esortazioni morali. Dice cose giuste e vere, indirizza a tutti nobili eccitamenti, ma dichiara di non voler fare né allusioni, né nomi.

È un difetto questo delle sue esortazioni. In politica le idee buone come le cattive si personificano in qualcheuno; i principi retti o perversi non camminano da loro, ma si identificano in date persone.

Il presidente del Consiglio parte oggi per Stradella. Si incontrerà in qualche luogo, in questi di, col ministro dell'interno, il quale ha fatto sapere che non vuol sentir parlare di riforma elettorale estesa a radice.

Il ministro Zanardelli ha lasciato, in modo assoluto, di attendere agli affari e per qualche di all'amministrazione dei lavori pubblici soprintendente all'onor. Roschetti, segretario generale. Di avvocato in avvocato i lavori pubblici del regno d'Italia non procedono benissimo.

Il ministro Coppino si è recato ieri a Civitavecchia e al Consiglio tenuto, sotto la presidenza dell'on. Depretis, non assistettero che quattro membri del gabinetto. Vi furono discorsi affari secondari. L'onor. Magliari ha dichiarato ai suoi colleghi esser falso assolutamente che il generale Ciaidintabba promosse il dipne d'ostilità in favore del sig.

Padron Friso Madslena fu Angelo, d'anni 44, industriale, vedova.

Boletino del 19
NASCITE
Maschi n. 3. - Femmine n. 0.

Coloro detto Colin Agostino, finanziere, vedovo, con Tognon Luisa fittanza, vedova.

MORTI
Vareello Carolina di Isidoro, di mesi 10. Cavazza Teresa di Giuseppe, d'anni 4, mesi 3.

ITALIA BRESSAN
di Carlo
Era così bella nella sua nera pupilla, nel suo soave innocente sorriso; ed oggi non è più! Ieri tutti l'ammiravano, che nella gentile persona rifletteva al pari della bellezza anche il purissimo reggio della virtù.

Chi avrebbe detto, vedendola nella pompa de' suoi vent'anni che questa amabilissima fanciulla avesse colta una dipartita conflitto si tosto nel cuore de' suoi cari una così amara ferita?

Oh Italia! Se nel luogo beato, ove albrghi, giunge la voce di chi ha apprezzate le tue virtù, lenirai colle tue preghiere l'immenso dolore di sventurati genitori, dei congiunti, e di quanti ti hanno stimata, ed oggi compianta.

UN AMICO.
R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova
21 AGOSTO

Tempo medio di Padova ore 12 m. 2 s. 54.2
Tempo medio di Roma ore 12 m. 3 s. 21.3

Osservazioni meteorologiche
segnala all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

Table with weather data for August 19, including temperature, wind, and humidity.

ULTIME NOTIZIE
In seguito al miglioramento verificatosi nelle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, i ministri dell'interno e della guerra hanno convenuto che possono richiamarsi di là i due battaglioni del 2° reggimento bersaglieri, mandati da Roma nel dicembre 1878 per disposizione straordinaria, e che perciò godevano il soprassoldo di campagna, che ora è cessato.

Abbiamo da Roma, 20.
Il capo banda Francotino ed il brigante Azzato, ultimo avanzo del brigantaggio in Basilicata, furono uccisi stamane in territorio di Sanchirico; così nessuna brigante esiste più nelle provincie napoletane.

Si ha da Roma, 19:
Il ministro della marina ha ordinato che venga sciolto il reggimento di fanteria marina.

Gli ufficiali saranno aggregati, parte al Distretto, parte ai reggimenti di fanteria di linea.

È più oltre:
Alla direzione del Genio sono stati aggregati vari capitani acciò i lavori delle fortificazioni di Roma procedano con maggiore alacrità.

Leggesi nell'Opinione:
Stamane, 19, fra i ministri Depretis e Zanardelli e i rappresentanti della Sudban è stato definitivamente sottoscritto il contratto di liquidazione di tutte le controversie fra il governo e quella società, in dipendenza della convenzione di Basilea, pel riscatto delle strade ferrate dell'Alta Italia.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Boletino del 18
NASCITE
Maschi n. 0. Femmine n. 4.

fatto costume di Adamo, si davano al nuoto con tutta libertà, senza che un custode od una guardia qualunque fosse là ad impedire sconcio sif fatto. E intanto delle bambine, alla età del discernimento, di civile condizione, malamente affidate alla sorveglianza di una servente, stavano lì attorno ad osservare quello spettacolo nuovo per esse, colla timida curiosità che spinge Eyn, la prima volta, ad avvicinarsi al pemo fatale.

Volti gli occhi da quella scena disgustosa, una più ributtante si offrì al nostro sguardo. Ecco là, a pochi passi, sotto un platano, un omaccio qualunque, che, senza riguardo alcuno, come si trovasse in un bosco ben solitario, si china per uno di que' bisogni a cui va soggetta la povera natura umana.

E come c'è tutto non bastasse, tra i cialtroni colà attualmente raccolti, i propositi più lubrici, e le più sconce osservazioni ad alta voce, così che rimane interdetto il passeggero ai padri ed alle madri che volessero procacciare uno svago ai loro figliuoli.

Taceremo, di fronte a si gravi lordure, dello scempio che si fa giornalmente dai monelli di quella povera aniele, e finiremo col chiedere perchè non si provveda, con ogni mezzo, a qualunque costo, al decoro del principale, per non dire del solo, passaggio e pubblici ritrovo che possada la città di Padova, all'esempio delle città consorelle che vanno a gara per abbellirsi di pubblici giardini, la cui custodia è affidata alla salvaguardia del cittadino.

Funerale. - Circa le ore 9 di questa mattina più che cento operai accompagnavano colle torce all'ultima dimora la salma della compianta Giuseppina Venturini-Ferro, d'anni 34, morta in seguito a penosa malattia.

È a matro e sposa affettuosissima, negoziante assai attiva ed intelligente.

Alienazione mentale? - Sorvono al Pungolo di Napoli da Reggio di Calabria 17:
Un terribile avvenimento ha funestato il paese di Cinquafondi, lontano poche miglia dal capoluogo della provincia.

Un milite dei RR. carabinieri, armatosi d'una rivoltella, la puntò al petto del suo brigadiere, e gridandogli: Bisogna che moriate! gli tirò a bruciapelo un colpo che lo rese cadavere all'istante.

Due carabinieri, che cercarono disarmarlo, furono anche gravemente feriti, ed usciti fuori dalla caserma, uccise una donna ed un ragazzo.

Rimaneva un'altro colpo alla rivoltella, ed egli l'esplose contro sè medesimo, frendosi alla fronte. Lo credettero morto - ma non aveva riportato che una leggiera ferita.

Interrogato due volte, la prima disse d'essere stato preso da alienazione mentale, e nel secondo interrogatorio d'aver commesso il reato per rancori che serbava contro quel brigadiere.

Il prestito turco. - Secondo il Morning Post il prestito turco conchiuso in questi giorni sarebbe di cinque milioni di lire sterline (centoventicinquemila milioni di franchi).

Una donna dell'età di 140 anni! - La più vecchia persona del mondo è certamente la senora Peraz Glen, una Messicana dimorante alla Missione, di Santa Gabriela, California. Essa conta 140 anni, e questa età non è messa in dubbio da alcuno. Essa è nata nella Bassa California; nel 1758 andò a dimorare a S. Diego, e nel 1770 si trasferì alla Missione di S. Gabriela; queste date sono registrate. Il suo nutrimento è dei più semplici: essa faceva costantemente la pipe, e non è che da una quindicina d'anni che l'ha definitivamente abbandonata. Si è maritata all'età di 13 anni, ebbe 11 figli; presentemente viva col suo più giovane figlio, il prediletto, che ha sulle spalle 83 anni. Cosa curiosa: i suoi capelli, che erano interamente bianchi alcuni anni sono, ora ridiventano neri.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Boletino del 18
NASCITE
Maschi n. 0. Femmine n. 4.

MATRIMONI
Mozzi Antonio di Valentino, fiestrino, celibe, con Carlo Rosa di Pietro, sarta, nubile.

MORTI
Lorenzoni Giuseppa di Antonio, di mesi 2. Ferragù Giuseppe di Luigi, d'anni 22, civile celibe.

# PEJO PEJO



ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA  
NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente l'acqua di Pejo, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

**Avvertenza.** In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contraffatta colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula inverniciata in giallo con impresso *Antica Fonte Pejo - Borghetti*, come il timbro qui contro.

Deposito principale in Padova presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. 14 285



## Tintura Orientale

pei Capelli e la Barba, del celebre chimico ottomano ALI-SEID.

Si ottiene istantaneamente il color nero e castano, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radici i capelli e la barba. facile è il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni in varie lingue unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o castano.

PADOVA, G. Merati parrucchiere, Via Gallo N. 485 ed in tutte le capitali e principali provincie d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania. Prezzo L. 8. Non si ricevono lettere, né gruppi, se non affrancati. 17-372

## AVVISO

Il sottoscritto proprietario dell'antica farmacia al Carmine in Padova, si pregia di avvertire che quale unico depositario dei **Fanghi termali di Montecorone**, delle **Acque solforose-magnesiache** dell'antica fonte detta *della Vergine*, e di quelle **salsodobromiche** preparate secondo il processo del prof. Ragazzini, può disimpegnare qualsiasi commissione che gli venisse fatta sia all'ingrosso che al minuto, accordando ai Farmacisti ed Istituti Pii un adeguato sconto, con pronta spedizione tanto per l'Italia che per l'Estero.

La suddetta farmacia trovasi completamente fornita di tutti que' medicinali e specialità si nazionali che estere, conforme agli odierni risultati della scienza.

Per l'occasione offre poi tanto ai Privati che ai Rivenditori diverse qualità di **Tamarindi** a prezzi senza eccezione.

Ferdinando Roberti

## TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI  
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
- Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° . . . . . 5.—
- CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 . . . . . 2.—
- FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei momenti di Amsler. - Padova 1872 . . . . . 1.50
- Id. — Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in 8° . . . . . 10.—
- KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° . . . . . 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° . . . . . 5.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 . . . . . 6.—
- ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure . . . . . 3.—
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 . . . . . 3.—
- SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. - Padova . . . . . 3.—
- SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 . . . . . 10.—
- Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1° . . . . . 6.—
- TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III° edizione. - Padova 1875 . . . . . 8.—
- TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. II° edizione. - Padova, 1868 . . . . . 10.—
- Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 . . . . . 2.—
- Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 . . . . . 6.—

**Avviso** Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. GBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

## NON PIÙ MEDICINE

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

**REVALENTA ARABICA**

RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI

IL FEGATO LE RENI, INTESTINI, VESCICA

MEMBRANA MUCOSA CERVELLO BILE

E SANGUE I PIU AMMALATI

30 ANNI DI SUCCESSO. 80000 CURE ANNUALI

alimenti compromettenti, come cipolle, aglio, ecc. o bevande alcoliche, anche dopo l'uso del tabacco, debolezza, sudore diurno e notturno, idropisia, gravola, ritenzione, i disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, la mancanza di freschezza e di energia nervosa.

È egualmente preferibile al latte alle pappe ed alle nutrice. La REVALENTA è per eccellenza il solo alimento per allattare i bambini garantendoli contro tutti gli accidenti dell'infanzia. Riassoda le carni delle persone indebolite; quattro volte più nutritiva della carne, senza riscaldamento. La REVALENTA economizza ancora 50 volte il suo prezzo in medicine. — 80,000 cure comprese quelle della signora Duchessa di Castleuart, il Duca di Pluskow, la signora Marchesa di Bréhan, Lord Stuart di Decies pari d'Inghilterra, il sig. dottore e professore Wurzer, ecc.

### Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

- Cura n. 81,436. Berlino, 6 dic. 1866. *Signora* — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti. ANGELSTEIN dott. medico membro del Consiglio sanitario Reale Cura n. 79,422. Serravalle Scrvia (Piemonte) 19 settembre 1872. La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc Prof. PIETRO CANEVANI Istituto Grila (Serravalle Scrvia), Milano, S. Margherita, 20 giugno 1867. Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda GENOVEFFA BERNUCCA Milano, 5 aprile. L'uso della *Revalenta Arabica Du Barry* di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO Cura n. 87,421. Bruxelles, 23 giugno 1874. Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente. Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute. DESWERT Cura n. 85,410. Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873. La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta*. Sino dal primo giorno che lo nutrivò con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquistò la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi. ELISA MARTINET ALBY Cura n. 79,472. Maerlatten (Svizzera), 10 luglio. Diarrea. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercè la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute. ELISA KESSELRING Cura n. 65,184. Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868. Da due mesi a questa parte, mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. Rilevata dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN Cura n. 78,910. Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872. Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni sovratta forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* spari ogni male, ritornandogli l'appetito, e si le forze perdetute. GIUSEPPE BOSSI Cura n. 79,168. Londra, 15 febbraio 1874. Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimervi tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare. (Signora) S. BANKES Cura n. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869. In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottimi della sua deliziosa *Revalenta Arabica*. In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo. CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. *Signora* — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffersse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta Arabica*. VICENTE MOYANO. Cura n. 67,324. Savolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 fr. 8. — Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della *Revalenta Du Barry*, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati. Casa BARY DU BARRY e Comp., MILANO, 2, Via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita e in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

**BISCOTTI DI REVALENTA**  
Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i biscotti di *Revalenta* in modo che si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc. Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come aglio, cipolle, ecc. o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite. In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50 2 libbre inglesi . 8.—

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

- Parigi, 11 aprile 1866. *Signora* — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta Arabica*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza. FRANCESCO BRACONI, sindaco. Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. *Signora* — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffersse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta Arabica*. VICENTE MOYANO. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. *Signora* — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffersse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta Arabica*. VICENTE MOYANO. Cura n. 67,324. Savolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 fr. 8. — Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della *Revalenta Du Barry*, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati. Casa BARY DU BARRY e Comp., MILANO, 2, Via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita e in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori a: PADOVA G. M. Arrighetti, farmacia al Pozzo d'oro; Roberti; Zanetti; Pianerli e Mauro; Lazzaro Perelle successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone; Rovigli; farm. Varascini - Portogruaro; A. Malipieri - Rovigo; A. Diego, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento; P. Quartara - Tolmezzo; G. Chiussi - Treviso; Zanetti - Udine; A. Filipuzzi, Commessatti - Venezia; Ponci, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, P. Pellinato, A. Longega - Verona; F. Pasoli, A. Frinzi, C. Beggiano - Vicenza; L. Majolo, Valeri - Vittorio-Ceneda; L. Marchetti - Bassano; L. Farris di Baldassare - Legnago; Valeri - Mantova; F. Della Chiara - Oderzo; L. Cinotti, L. Dismitti.

## DIZIONARIO

DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE  
compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI  
professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1868 al 1875 Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 5, it. Lire UNA

CANESTRINI prof. G.

**Manuale**  
di Apicoltura Razionale  
con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

G. Cappelletti

## STORIA DI PADOVA

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

P. MANFRIN

**L'ORDINAMENTO**  
delle Società in Italia

Padova, in-12. - Lire 4

Prezzo Lire 16